

DIBATTITO
SULLA TIVÙLa replica alle dimissioni
di Borgomeo da
presidente del Consiglio
Nazionale Utenti cheaccusa il Garante di
favorire più le emittenti
che i diritti dei
telespettatori

«Codice tv e minori: adeguarlo ai tempi»

Il commissario Agcom Antonio Preto: «Il pubblico
va tutelato anche da internet e dai nuovi media»

DI ANGELA CALVINI

I telespettatori italiani sono tuttora a sufficienza dalla "cattiva tv"? La settimana scorsa il presidente del Consiglio nazionale Utenti Luca Borgomeo (e presidente dell'Aiari) si è dimesso in aperta polemica con l'Autorità Garante per le Comunicazioni, colpevole, secondo lui, di agire più a favore delle emittenti che dei cittadini. Abbiamo girato la domanda all'avvocato Antonio Preto, consigliere dell'Agcom.

Avvocato Preto, in pratica, come agisce l'Agcom quando le viene segnalata una infrazione da parte di un'emittente?

L'Agcom agisce sia su denuncia che d'ufficio, esercitando la sua funzione di vigilanza e sanzionatoria sul settore radiotelevisivo. Questo anche col supporto tecnico delle attività di monitoraggio 24 ore su 24 delle trasmissioni radiotelevisive. Le trasmissioni sono analizzate per verificarne il rispetto dei tetti pubblicitari, della tutela dei minori e del pluralismo politico ed istituzionale. Le denunce possono essere presentate da tutti i soggetti interessati (singoli utenti, associazioni, emittenti). Inoltre abbiamo intensificato i rapporti di collaborazione con il Comitato media e minori, con il servizio di Polizia postale e delle comunicazioni del Ministero dell'Interno e con il Nucleo speciale per la radiodiffusione e l'editoria della Guardia di finanza.

Intanto, però, il Comitato media e Minori non è più stato ricostituito da 15 mesi. Qualcuno dice che desse fastidio...

Il Comitato non è un ente scomodo. Anzi, rappresenta un valido contributo alla nostra attività. Noi abbiamo designato il nostro membro, che per prassi ci è presidente, ma il decreto sul quale noi avremmo dovuto dare l'intesa, non è mai stato trasmesso dal Ministero.

Il Comitato ha segnalato che i 2/3 delle risoluzioni sulle violazioni del codice su Tv e minori vengono archiviate da Agcom. Eppure le norme sono le stesse. Perché interpretazioni così divergenti?

I due organismi hanno ambiti e competenze differenti: le risoluzioni del Comitato verso le emittenti hanno un carattere di *moral suasion*, mentre l'Agcom applica sanzioni pecuniarie in base ad un procedimento amministrativo. Nel 2012 l'Autorità ha emesso 115 sanzioni in materia pubblicitaria e 24 sanzioni in materia di tutela dei minori, da un minimo di 25.000 euro ad un massimo di 350.000 euro. Pertanto l'Agcom deve effettuare valutazioni anche riferite ai precedenti giudiziari e fondate sul principio di proporzionalità, ciò comporta che in alcuni casi le conclusioni siano divergenti.

Però non sono mancate frizioni anche con il Consiglio Nazionale degli Utenti a causa del telefilm di Rai4 "Fisica o Chimica", prima fermato e poi "sdoganato" dall'Agcom.

Le motivazioni che hanno portato la Commissione Servizi e Prodotti a non sanzionare Rai4 non sono infondate. Tuttavia le norme vanno interpretate. Se, come annunciato da Luca Borgomeo, dovesse essere presentata istanza di revisione, mi auguro che la stessa Commissione, di cui peraltro io non sono membro, possa rivedere la decisione nell'ambito della sua discrezionalità. Le segnalazioni del Consiglio Nazionale Utenti costituiscono per l'Autorità segnalazioni "qualificate" e ritengo che sia un organismo consultivo indispensabile. Vorrei però pre-



Antonio Preto dell'Agcom

sare che un programma televisivo è una goccia nel mare mediatico nel quale i messaggi a sfondo sessuale rappresentano un'onda continua e crescente, soprattutto attraverso internet.

Ma l'Agcom è veramente indipendente dagli interessi delle emittenti? I Commissari Agcom sono eletti dal Parlamento e la loro natura è istituzionale, non politica. Per questo l'Autorità non rappresenta un equilibrio partitico stile "manuale Cencelli". Ricordo che l'Agcom opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione. Tuttavia, ciascuno di noi, nelle sue posizioni, riflette la propria formazione. Per quanto mi riguarda ho sempre avuto come riferimento i valori che Benedetto XVI ha definito "non negoziabili". Tra i

recenti successi mi limito a citare l'approvazione del Piano di numerazione automatica dei canali sulla tv digitale terrestre (LCN), dove abbiamo stabilito il divieto, nel primo arco di numerazione (da 1 a 99), di irradiare programmi per soli adulti e la trasmissione prevalente di giochi d'azzardo.

Le norme approvate la scorsa estate dal Parlamento, però, di fatto superano l'idea della fascia protetta affidando la difesa dei minori al filtro elettronico.

Il decreto legislativo stabilisce che la trasmissione di programmi per un pubblico adulto è ammessa solo in modalità *on demand* (su richiesta) e solo se le emittenti prevedono un sistema di controllo che rispetti determinati requisiti tecnici di sicurezza (tipo il *parental control*) in grado di assicurare che i minori non possano guardare questi contenuti. Personalmente ritengo preferibile che la visione di questi contenuti sia consentita in modalità *opt-in*, cioè solo previo inserimento di un codice di sblocco. Lei quali soluzioni vede fattibili per una buona tv in Italia?

La buona tv è la tv della conoscenza. Oggi, di fronte ad un'offerta tecnologica amplissima, la buona tv dovrebbe come non mai stimolare il dibattito culturale, sui valori e smetterla di inseguire l'audience in una corsa cieca al ribasso della qualità. Oggi c'è un'elevata capacità trasmissiva che aumenterà con la prossima asta delle frequenze. Per questo servono regole certe al passo con i tempi. Alla luce della moltiplicazione delle piattaforme trasmissive (digitale terrestre e satellitare, internet, mobile) ritengo sia arrivato il momento di rivedere il Codice Tv e Minori. Il diritto fondamentale della libertà di espressione, deve essere bilanciato con l'interesse prevalente dei minori richiamato dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo e sancito dalla normativa UE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la protesta

Nel 2011 snobbati due terzi delle segnalazioni del Comitato Media e Minori, peraltro non più ricostituito da 15 mesi «Vanificato il nostro lavoro»

DI GIACOMO GAMBASSI

Da una parte, il Comitato Media e minori che, nei suoi primi 10 anni di attività, ha chiamato le tv a un supplemento di responsabilità nei confronti dei più piccoli e ha "denunciato" all'Autorità garante nelle comunicazioni decine di programmi nocivi. Dall'altra, l'Agcom che ha scelto di privilegiare il punto di vista delle emittenti e, con ripetuti colpi di spugna, ha cancellato le violazioni arrivate sui suoi tavoli grazie al Comitato.

È un braccio di ferro quello che dal 2003 va avanti

«Troppa indulgenza verso le emittenti»

tra il gruppo che vigila sull'applicazione del Codice di autoregolamentazione tv e minori e l'Autorità che ha il compito di sanzionare le emittenti che violano la normativa. Lo dicono le cifre dell'ultimo Consuntivo del Comitato: su 232 infrazioni al corretto rapporto fra televisione e ragazzi che il gruppo Media e minori ha trasmesso all'Agcom, quasi due terzi sono state archiviate dall'Autorità. Siamo di fronte a «divergenti modalità di interpretazione del quadro normativo», si legge nel Consuntivo. Ma c'è chi sostiene che sia stato il pressing delle emittenti sull'Agcom a far allentare la presa sul delicato campo. Certo è che il Comitato ha espresso la sua «preoccupazione» per le «valutazioni troppo spesso differim-

Per capire che cosa ci sia dietro questo percorso a ostacoli, occorre partire dall'iter che si segue. Quando arriva al Comitato una segnalazione di violazione, comincia l'istruttoria. Può essere il ca-

so di film o fiction "nocivi" andati in onda durante la giornata, di tg con immagini raccapriccianti, di reality volgari, persino di cartoni animati a rischio. Il Comitato acquisisce il materiale; si apre la discussione; l'emittente può presentare prove a sua discolora; infine si arriva alla decisione: se viene accertato che quanto trasmesso lede i ragazzi, il Comitato adotta una risoluzione che è l'atto più forte per sanzionare la violazione al Codice tv e minori. A questo punto il testimone passa all'Agcom che ha il compito di "multare" le tv con sanzioni da 5mila a 20mila euro per programmi contrari ai minori o con scene pornografiche; ma si arriva anche a 250mila euro quando le emittenti rifiutano ordini o diffide dell'Autorità. Però dal 2003 al 2011 l'Agcom ha archiviato d'ufficio 105 casi indicati dal Comitato, senza neppure prenderli in esame, e altri 41 al termine di un procedimento. Le sanzioni sono state 82. E le obiezioni (sorta di patteggiamento voluto dall'e-

mittente), 2. Nessun genere televisivo è rimasto immune: il 33% delle pene ha riguardato pellicole e telefilm; un altro 33% programmi di cartomanzia, lotto o promozioni di canali hard; il 13% fiction, cartoon e trasmissioni di intrattenimento "nocivi" andati in onda nella fascia protetta (dalle 16 alle 19); e poi tg, reality, contenitori domenicali e gare di wrestling. Un po' meglio è andata per le segnalazioni dirette del Comitato per infrazioni all'intera legislazione televisiva. Meno controversi e più facili da accertare, sono stati 187 i programmi "colpevoli" secondo il Comitato che, nel 68% dei casi, l'Agcom ha punito con multe, oblazioni o diffide. L'Autorità tende comunque ad essere indulgente con le tv. Troppo, a detta del Comitato. Che nel Consuntivo parla di una tendenza a «vanificare il lavoro svolto, svuotando di significato l'attività portata avanti in adempimento di un preciso compito istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bambini che guardano la televisione da soli in casa

AGCOM

VIGILA SU RADIO, TV, EDITORIA

L'Agcom esercita la vigilanza sul settore radio, tv e media, editoria. Ha ereditato i compiti già del Garante per la radiodiffusione e l'editoria ed altre funzioni stabilite dalla legge "Gasparri" e dal Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici. I campi di intervento sono tanti, e tutti delicati: dalla tutela dei minori alla pubblicità, dalla regolamentazione dei diritti sportivi a quella della tv digitale terrestre e delle sue risorse tecniche (Lcn, frequenze, decoder), oltre quella del servizio pubblico radiotelevisivo, senza contare i settori delle quote europee, del diritto di cronaca e della tutela del diritto d'autore. La società e le istituzioni si affidano all'Agcom per fornire un sistema di regole ad un ambito vastissimo e farle rispettare.

IL COMITATO

MEDIA E MINORI BLOCCATO: NIENTE SANZIONI

Da quindici mesi attende di essere rinnovato. Però ancora niente si muove. E il Comitato media e minori che ha il compito di vigilare sull'applicazione del Codice di autoregolamentazione in questo delicato campo è finito nelle sabbie mobili. La legge stabilisce che i membri del Comitato siano "nominati con decreto dal ministro delle Comunicazioni d'intesa con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni". Ed è proprio l'"intesa" fra i due soggetti che sembra non esistere. In un comunicato l'Agcom imputa il mancato rinnovo al ministero, mentre c'è chi afferma che l'Autorità abbia negato il via libera su alcuni nomi e paralizzato la ricostituzione del Comitato. Fatto sta che dal gennaio 2012 nessuna segnalazione di programmi tv "nocivi" giunge sui tavoli dell'Agcom. Tuttavia negli uffici del Comitato continuano ad arrivare, da parte dei telespettatori comunicazioni, di trasmissioni che possono danneggiare i più piccoli e che non rispettano i paletti a tutela dei minori. Ma non possono essere aperte le istruttorie o compiuti gli accertamenti necessari. E, senza delibere del Comitato, non ci sono sanzioni alle emittenti. Con buona pace delle tv che possono mandare in onda quanto ritengono più opportuno per fare ascolti e cassa. (G.Gamb.)